

1. 2019

CASA S. MARIA
63078 PAGLIARE (AP)

L'ARALDO

SACERDOTI DEL S. CUORE
DEHONIANI



**LA VITA
RITROVATA**



Carissimi amici e benefattori di Casa S. Maria

Con la benevolenza del Signore, continua il nostro cammino nel deserto della vita per lasciarci estasiare dalla sua misericordia infinita di Padre che ci chiama alla vita nel servizio del suo Regno di Amore.

Carissimi, quante volte abbiamo sperimentato delusioni e fallimenti, cadute e ferite nelle nostre scelte di vita spesso lontane dai sentieri di Dio. Quante volte, riconoscendo i nostri peccati, abbiamo sperimentato la liberazione e la pace abbandonandoci all'abisso di misericordia del Padre che nel Cuore aperto del suo Figlio Gesù ci manifesta in pienezza l'abbraccio del suo Amore dicendoci: **“Va in pace, la tua fede ti ha salvato!”**

Tutti i Santi che la Chiesa ci offre come riferimento e compagni di viaggio nel nostro cammino terreno, sono stati leali e sinceri conoscitori delle loro personali povertà e debolezze. Proprio perché poveri e deboli hanno saputo abbandonarsi con docilità alla misericordia divina che li ha guidati alle vette della santità di Dio. Quando invece ci ostiniamo a vivere senza Dio, senza Amore, diveniamo croce e carnefici dell'umanità. È proprio questa croce che Gesù ha abbracciato per guarire le nostre ferite e tirarci fuori dal baratro nel quale siamo scivolati. Nel giorno della sua resurrezione appearing ai discepoli Gesù dice: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi". (Gv 20, 19-23)

Carissimi, siamo ormai prossimi alla santa pasqua del Signore. Accogliamo l'invito del Gesù risorto ad accogliere la sua Pace per essere operatori di Pace. È questo l'augurio che vi facciamo sapendo che non c'è dono più grande di questo se il Padre ce l'ha voluta donare a caro prezzo nel suo Figlio offerto in croce.

Buona Pasqua con una vita riconciliata; Buona Pasqua con occhi di misericordia. La Pace del Signore risorto sia con voi.

La comunità di Casa S. Maria

IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA E DELLA RICONCILIAZIONE



“È chiamato sacramento della Conversione poiché realizza sacramentalmente l'appello di Gesù alla conversione, il cammino di ritorno al Padre da cui ci si è allontanati con il peccato.

È chiamato sacramento della Penitenza poiché consacra un cammino personale ed ecclesiale di conversione, di pentimento e di soddisfazione del cristiano peccatore.

È chiamato sacramento della Confessione poiché l'accusa, la confessione dei peccati davanti al sacerdote è un elemento essenziale di questo sacramento. In un senso profondo esso è anche una confessione, riconoscimento e lode della santità di Dio e della sua misericordia verso l'uomo peccatore.

È chiamato sacramento del Perdono poiché, attraverso l'assoluzione sacramentale del sacerdote, Dio accorda al penitente il perdono e la pace.

È chiamato sacramento della Riconciliazione poiché dona al peccatore l'amore di Dio che riconcilia: **“Lasciatevi riconciliare con Dio”** (2 Cor 5,20). **Colui che vive dell'amore misericordioso di Dio è pronto a rispondere all'invito del Signore: “Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello”** (Mt 5,24). Catechismo della Chiesa Cattolica 1423 - 1424

Papa Paolo VI lo chiamò **sacramento dell'umiltà e della gioia**.

È il sacramento dell'umiltà perché quando ci confessiamo, la prima cosa da fare è riconoscere la nostra miseria, è dire dal profondo del cuore: ho peccato!

È essere sinceri con noi stessi e con Dio. L'umiltà di riconoscersi peccatori ci prepara al perdono, e poi alla gioia della riconciliazione. **“Si farà più festa in cielo per un peccatore pentito che per novantanove giusti che non hanno bisogno di pentimento”** (Lc 15,7).

“Il cuore dell'uomo è pesante e indurito. Bisogna che Dio conceda all'uomo un cuore nuovo. La conversione è anzitutto un'opera della grazia di Dio che fa ritornare a lui i nostri cuori: “Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo” (Lam 5,21). Dio ci dona la forza di ricominciare. È scoprendo la grandezza dell'amore di Dio che il nostro cuore viene scosso dall'orrore e dal peso del peccato e comincia a temere di offendere Dio con il peccato e di essere separato da lui. Il cuore umano si converte guardando a colui che è stato trafitto dai nostri peccati”. Catechismo della Chiesa Cattolica 1432

Scriveva San Clemente Romano:

**“Teniamo fisso lo sguardo
sul sangue di Cristo
e consideriamo
quanto sia prezioso per Dio, suo Padre;
infatti, sparso per la nostra salvezza,
offrì al mondo intero
la grazia della conversione”.**

La conversione e la penitenza interiore

La conversione è un atteggiamento essenziale e permanente nella vita di ogni cristiano.

Un cammino progressivo e continuo di adesione a Cristo e di amicizia con lui.

Come si realizza la conversione nella vita di tutti i giorni?

“Attraverso gesti di riconciliazione, attraverso la sollecitudine per i poveri, l'esercizio e la difesa della giustizia e del diritto, attraverso la confessione delle colpe ai fratelli, la correzione fraterna, la revisione della vita, l'esame di coscienza, la direzione spirituale... Prendere la propria croce, ogni giorno, e seguire Gesù è la via più sicura della penitenza.

La conversione e la penitenza quotidiane trovano la loro sorgente e il loro alimento nell'Eucaristia, poiché in essa è reso presente il sacrificio di Cristo che ci ha riconciliati con Dio; per suo mezzo vengono nutriti e fortificati coloro che vivono della vita di Cristo; essa “è come l'antidoto con cui essere liberati dalle colpe di ogni giorno e preservati dai peccati mortali” (Concilio di Trento).

La lettura della Sacra Scrittura, la preghiera della liturgia delle Ore e del Padre nostro, ogni atto sincero di culto o di pietà ravviva in noi lo spirito di conversione e di penitenza e contribuisce al perdono dei nostri peccati”. Catechismo della Chiesa Cattolica 1435 - 1437.

Il cammino verso la conversione è stato meravigliosamente descritto da Gesù nella parabola del figlio prodigo (Lc 15,11).

Per il fascino di una libertà illusoria, l'uomo prende le sue distanze da Dio e vuole vivere la propria vita. Un figlio chiede al Padre la parte dei suoi beni e parte per un paese lontano e là sperpera tutte le sue sostanze vivendo da dissoluto. Poi la miseria, l'umiliazione profonda di vedersi costretto a pascolare i porci e mangiare le carrube, lo porta a riflettere sulla propria vita, sulle scelte che ha fatto, sui beni perduti.

Si pente della decisione presa e decide di tornare a casa dal Padre, dichiarandosi colpevole. Da questo momento il protagonista non è più il figlio, ma il Padre. Ed è qui che si rivela il Cuore misericordioso di Dio.

Il Padre, lo vide quando era ancora lontano, perché dal giorno in cui il figlio era partito, non aveva cessato di scrutare spesso l'orizzonte.

Commosso gli corre incontro, gli si getta al collo e lo bacia. Nessun rimprovero.

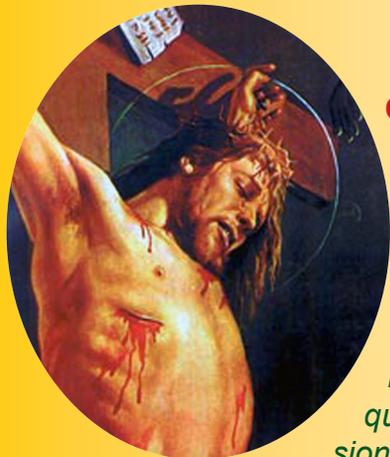
Il figlio chiede perdono: ***“Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”***.

Il Padre in risposta fa festa.

Dice ai servi: ***“presto portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”***.

“L'abito bello, l'anello e il banchetto di festa sono simboli della vita nuova, pura, dignitosa, piena di gioia che è la vita dell'uomo che ritorna a Dio e in seno alla sua famiglia, la Chiesa. Soltanto il Cuore di Cristo, che conosce le profondità dell'amore di suo Padre, ha potuto rivelarci l'abisso della sua misericordia in una maniera così piena di semplicità e di bellezza”.
Catechismo della Chiesa Cattolica 1439





Che cos'è il peccato?

“Il peccato è anzitutto offesa a Dio, rottura della comunione con lui. Nello stesso tempo esso attenta alla comunione con la Chiesa. Per questo motivo la conversione arreca ad un tempo il perdono di Dio e la riconciliazione con la Chiesa, ciò che il sacramento della Penitenza e della Riconciliazione esprime e realizza liturgicamente”.

Chi perdona i peccati?

“Dio solo perdona i peccati. Poiché Gesù è il Figlio di Dio, egli dice di se stesso: “Il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati” (Mc 2,10) ed esercita questo potere divino: “Ti sono rimessi i tuoi peccati!” (Mc 2,5). Ancor di più: in virtù della sua autorità divina dona tale potere agli uomini affinché lo esercitino nel suo nome.

Cristo ha voluto che la sua Chiesa sia tutta intera, nella sua preghiera, nella sua vita e nelle sue attività, il segno e lo strumento del perdono e della riconciliazione che egli ci ha acquistato a prezzo del suo sangue.

Ha tuttavia affidato l'esercizio del potere di assolvere i peccati al ministero apostolico. A questo è affidato il “ministero della riconciliazione”(2 Cor 5,18). L'Apostolo è inviato “nel nome di Cristo”, ed è Dio stesso che, per mezzo di lui, esorta e supplica: “Lasciatevi riconciliare con Dio” (2 Cor 5,20). Catechismo della Chiesa Cattolica 1440 - 1442



Il compito del confessore

È sempre il Catechismo della Chiesa Cattolica ha riassumere molto bene i compiti del confessore: “Celebrando il sacramento della Penitenza, il sacerdote compie il ministero del buon pastore che cerca la pecora perduta, quello del buon samaritano che medica le ferite, del padre che attende il figlio prodigo e lo accoglie al suo ritorno, del giusto giudice che non fa distinzione di persone e il cui giudizio è ad un tempo giusto e misericordioso.

Insomma, il sacerdote è il segno e lo strumento dell'amore misericordioso di Dio verso il peccatore” (n. 1465).

La celebrazione del sacramento della Penitenza

*“È bene prepararsi a ricevere questo sacramento con un **esame di coscienza** fatto alla luce della Parola di Dio. I testi più adatti a questo scopo sono da cercarsi nel Decalogo e nella catechesi morale dei Vangeli e delle Lettere degli Apostoli: il discorso della montagna, gli insegnamenti apostolici”. Catechismo della Chiesa Cattolica 1454*

Proponiamo alcuni schemi per la preparazione al sacramento.

ESAME DI COSCIENZA

(I CONSIGLI DI PAPA FRANCESCO)

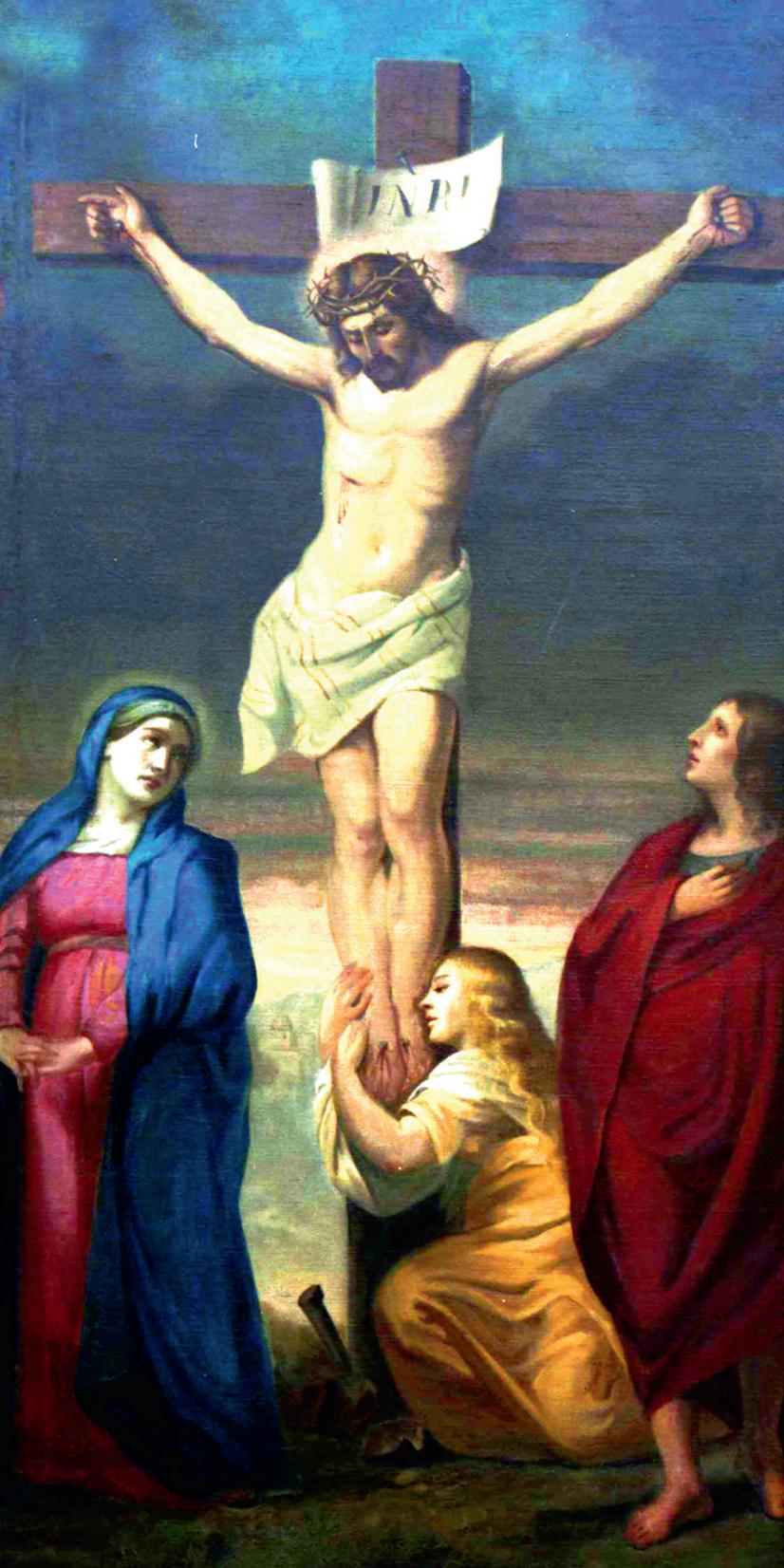
Nei confronti di Dio

Mi rivolgo a Dio solo nel bisogno?
Partecipo alla Messa la domenica e le feste di precetto?
Comincio e chiudo la giornata con la preghiera?
Ho nominato invano Dio, la Vergine, i Santi?
Mi sono vergognato di dimostrarmi cristiano?
Cosa faccio per crescere spiritualmente?
Come? Quando?
Mi ribello davanti ai disegni di Dio?
Pretendo che egli compia la mia volontà?

Nei confronti del prossimo

So perdonare, compatire, aiutare il prossimo?
Ho calunniato, rubato, disprezzato i piccoli e gli indifesi?





Sono invidioso, collerico, parziale?
Ho cura dei poveri e dei malati?
Mi vergogno della carne di mio fratello, della mia sorella?
Sono onesto e giusto con tutti o alimento la “cultura dello scarto”?
Ho istigato altri a fare il male?
Osservo la morale coniugale e familiare insegnata dal Vangelo?
Come vivo le responsabilità educative verso i figli?
Onoro e rispetto i miei genitori?
Ho rifiutato la vita appena concepita?
Ho spento il dono della vita?
Ho aiutato a farlo?
Rispetto l'ambiente?

Nei confronti di sé

Sono un po' mondano e un po' credente?
Esagero nel mangiare, bere, fumare, divertirmi?
Mi preoccupo troppo della salute fisica, dei miei beni?
Come uso il mio tempo?
Sono pigro?
Voglio essere servito?
Amo e coltivo la purezza di cuore, di pensieri e di azioni?
Medito vendette, nutro rancori?
Sono mite, umile, costruttore di pace?

***Io non posso riconciliarmi
con me stesso se non a condizione
che giunga a riconciliarmi con gli altri.***

FRANCIS JEANSON

Vivere la vita alla luce delle beatitudini evangeliche

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli.

I poveri in spirito sono coloro che interiormente distaccati dai beni della terra, hanno la coscienza della propria insufficienza e del bisogno di Dio e si aprono al suo intervento salvifico.

A costoro Gesù promette quella ricchezza che essi hanno coscienza di non possedere, e che desiderano avere come il bene più prezioso, cioè il Regno di Dio.

Beati i poveri. Non coloro che sono sommersi nella miseria, poiché la povertà imposta è uno scandalo e l'uomo non è fatto per la miseria. Beati coloro che non si gonfiano della loro importanza, che non sono sazi del desiderio di possedere, coloro che sono aperti ai loro fratelli e hanno un ardente desiderio di Dio, coloro che hanno il cuore abbastanza sgombro per liberare tesori d'amore.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

È spontaneo chiedersi, come è possibile avere consolazione ed essere beati nell'afflizione, nella sofferenza?

Il dolore di qualsiasi natura e genere, la sofferenza, sono per noi, sempre un mistero, che possiamo accettare solo se rimaniamo uniti a Cristo e riponiamo totalmente la nostra fiducia in Lui. In questa unione, la sofferenza, sarà fonte di bene, per noi e per gli altri, anche se non riusciamo a vederne i frutti, a causa dei nostri limiti.

Dobbiamo porre il nostro cuore, e aiutare gli altri a fare altrettanto, in una disposizione d'amore che permetta davvero di continuare a guardare in alto e ad essere uomini di speranza, anche nelle dure prove della vita.

Beati coloro che sanno chiedere perdono dei loro sbagli. Coloro che sanno piangere con chi piange. Unirsi alle sofferenze del prossimo e lottare contro le ingiustizie e i mali del mondo.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

La tentazione è di ripagare con la stessa moneta: mi fa il male, gli faccio anch'io del male; è violento con me, sarò anch'io violento con lui. Ma proprio in queste situazioni emerge l'importanza della mitezza, che non si lascia coinvolgere nella stessa logica della violenza, l'amore mite sa farsi vittorioso, mediante un atteggiamento calmo e sicuro.

Non si è più schiavi del male che è in noi, ma si gode della libertà dei figli di Dio che cercano la giustizia e la pace nell'Amore.

Non ci si improvvisa persone miti: occorre "diventarlo", giorno per giorno.

Beati gli uomini solidi, pazienti, che non cedono mai. Coloro che non urlano assieme ai lupi, che non temono di parlare anche quando le parole fanno male, che hanno il coraggio di affrontare i conflitti, che per sposare la causa di Dio, la sua infinita pazienza, la sua tolleranza sconfinata, a volte accettano di lasciarsi inchiodare su una croce.

Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati.

È il sacrificio di impegnarsi nel concreto delle cose, sentirsi responsabili e partecipare realmente alla costruzione di un mondo nuovo.

L'uomo che ha fame e sete di giustizia, sa prendere in mano la vita sua e dei suoi fratelli e, alla luce di Dio, camminare e costruire, lasciando da parte i molti "se" che creano alibi; se fossi potente, se avessi tempo, se avessi mezzi, se avessi un altro carattere...

Ci è chiesto nel momento attuale un impegno per fare quanto si può giorno dopo giorno, seguendo l'invito di Cristo, "va e costruisci la giustizia dell'amore".

Sono coloro che contro tutto rimangono giusti, che usano la loro intelligenza per dare a ognuno ciò che gli è dovuto: coloro che armonizzano azioni e pensieri con la volontà di Dio, che hanno la passione dell'uomo e che pagano di persona, perché l'uomo più non sia una merce che si compra e si vende. Coloro che si battono, perché l'uomo possa vivere in piedi nella sua dignità.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

La misericordia è fondamentale nella vita di ognuno. È la normale convivenza con gli altri che esige capacità di amore, di benevolenza, di donazione, di comprensione, di sacrificio.

Si pensi alla tentazione costante in cui ci troviamo di "giudicare" i fratelli, sostituendoci a loro per interpretare a nostra misura intenzioni segrete, fini, progetti, calcoli.





Beati i misericordiosi, coloro che sono capaci di piangere e di gioire con i loro fratelli, che non conoscono l'aridità dell'indifferenza, che prima di parlare pongono sopra ogni essere uno sguardo d'amore, che consolano e non se ne vergognano, che si aprono al grido dei loro fratelli e il cuore hanno, come unica misura.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Essere puri di cuore significa avere nell'animo l'innocenza e la semplicità di un bimbo. Come i bambini, hanno bisogno della propria madre, si affidano a lei perché sanno che può aiutarli, guidarli, amarli, così anche noi dipendiamo da Dio, ma spesso non è facile capirlo ed ammetterlo.

Essere puri di cuore vuol dire aprire il proprio animo all'altro e permettergli di condividere la nostra vita, le nostre gioie, il nostro dolore, facendolo liberamente, accentando il rischio di soffrire per l'altro. Essere puri di cuore significa non doversi mai vergognare di guardare negli occhi una persona, senza abbassarne lo sguardo.

I puri di cuore sono uomini senza discriminazioni, di un unico amore e che tentano di rimanervi fedeli. Quelli che agiscono secondo un solo amore e una sola fede, che sono trasparenti e sanno meravigliarsi dinanzi a Dio e alla sua parola.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

La pace non è intensa solo come assenza di guerre. In famiglia, negli ambienti in cui viviamo

si respira un clima di tensione, di disaccordo nel quale ognuno si chiude nel proprio guscio, serrando gli occhi per non vedere le difficoltà che attraversano gli altri.

La preghiera di San Francesco esprime molto chiaramente l'atteggiamento dell'autentico operatore di pace:

*O Signore,
fa' di me uno strumento della tua pace.
Dov'è odio, che io porti l'amore.
Dov'è offesa, che io porti il perdono.
Dov'è discordia, che io porti l'unione.
Dov'è errore, che io porti la verità.
Dov'è disperazione, che io porti la speranza.
Dov'è tristezza, che io porti la gioia.
Dove sono le tenebre, che io porti la luce.
Signore,
fa' che io non cerchi tanto
di essere consolato, quanto di consolare;
di essere compreso, quanto di comprendere;
di essere amato, quanto di amare.
Poiché è donando che si riceve;
è perdonando che si è perdonati;
è morendo che si risuscita a vita eterna.*

**Beati i perseguitati a causa della giustizia,
perché di essi è il Regno dei cieli.**

Essere testimoni di Cristo richiede impegno e coerenza, soprattutto quando è poco conveniente e costa di più. C'è il rischio di perdere qualcosa cui si tiene molto come un'amicizia, un posto di lavoro, la stima degli altri, la libertà, alcune volte anche la vita.

Ma vivere il cristianesimo significa innanzitutto

amare come Gesù ci ha detto: **“Questo è il mio comandamento: che vi amate gli uni e gli altri, come io vi ho amati”**.

Beati coloro che si impegnano, che prendono la Parola di Dio sul serio e vogliono viverla nonostante le difficoltà dell'esistenza. Coloro che sono lacerati a causa della loro fede e che non tornano indietro. Coloro che soffrono di rimanere fedeli. Solo gli irresponsabili trovano la vita cristiana facile.



RITO PER LA RICONCILIAZIONE DEI SINGOLI PENITENTI

Tutti sappiamo quanto può essere difficile accostarsi alla confessione. Dobbiamo avere bene in mente che il sacramento della penitenza o riconciliazione, è un incontro con Gesù Cristo.

Il sacerdote nel confessionale, rappresenta Gesù Cristo, che io incontro.

Quando due amici si incontrano, si confidano vicendevolmente ciò che hanno in cuore.

Quando il penitente si presenta per fare la sua confessione, il sacerdote lo accoglie con bontà e lo saluta con parole affabili e cordiali.

Quindi il penitente e, secondo l'opportunità anche il sacerdote, si fa il segno della croce, dicendo:

**Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo. Amen.**

Il sacerdote:

Sia lodato Gesù Cristo.

Il penitente risponde:

Sempre sia lodato.

Oppure il sacerdote invita il penitente alla fiducia in Dio, con queste parole o altre simili:

1a formula

Il Signore, che illumina con la fede i nostri cuori, ti dia una vera conoscenza dei tuoi peccati e della sua misericordia.

Il penitente risponde: **Amen.**

2a formula

**Accostati con fiducia a Dio Padre:
egli non vuole la morte del peccatore,
ma che si converta e viva.**

R. Amen.

Confessione dei peccati e accettazione della soddisfazione

Non si tratta semplicemente di dire a voce alta un elenco di peccati che cade nel vuoto.

“La confessione dei peccati (l'accusa), anche da un punto di vista semplicemente umano, ci libera e facilita la nostra riconciliazione con gli altri. Con l'accusa, l'uomo guarda in faccia i peccati di cui si è reso colpevole; se ne assume la responsabilità e, in tal modo, si apre nuovamente a Dio e alla comunione della Chiesa al fine di rendere possibile un nuovo avvenire.

I cristiani (che) si sforzano di confessare tutti i peccati che vengono loro in mente, senza dubbio li mettono tutti davanti alla divina misericordia perché li perdoni. Quelli, invece, che fanno diversamente e tacciono consapevolmente qualche peccato, è come se non sottoponessero nulla alla divina bontà perché sia perdonato per mezzo del sacerdote. Se infatti l'ammalato si vergognasse di mostrare al medico la ferita, il medico non può curare quello che non conosce”.
Catechismo della Chiesa Cattolica 1455 - 1456

Il sacerdote, aiuta, se necessario, il penitente a fare una confessione integra, gli rivolge consigli adatti e lo esorta alla contrizione dei suoi peccati, ricordandogli che per mezzo del sacramento della Penitenza il cristiano muore e risorge con Cristo, e viene così rinnovato nel mistero pasquale. Gli propone quindi un esercizio penitenziale, e il penitente l'accetta in soddisfazione dei suoi peccati e per l'emendamento della sua vita.

*“Molti peccati recano offesa al prossimo. Bisogna fare il possibile per riparare. L'assoluzione toglie il peccato, ma non porta rimedio a tutti i disordini che il peccato ha causato. Risollevalo dal peccato, il peccatore deve ancora recuperare la piena salute spirituale. Deve dunque fare qualcosa di più per riparare le proprie colpe: deve “soddisfare” in maniera adeguata o “espiare” i suoi peccati. Questa **soddisfazione** si chiama anche “**penitenza**”.*

La penitenza che il confessore impone deve tener conto della situazione personale del penitente e cercare il suo bene spirituale. Essa deve corrispondere, per quanto possibile, alla gravità e alla natura dei peccati commessi. Può consistere nella preghiera, in un'offerta, nelle opere di misericordia, nel servizio del prossimo, in privazioni volontarie, in sacrifici, e soprattutto nella paziente accettazione della croce che dobbiamo portare. Tali penitenze ci aiutano a configurarci a Cristo che, solo, ha espiato per i nostri peccati una volta per tutte. Esse ci permettono di diventare coeredi di Cristo risorto, dal momento che “partecipiamo alle sue sofferenze” (Rm 8,17). Catechismo della Chiesa Cattolica 1459 - 1460





Preghiera del penitente e assoluzione

Il sacerdote invita il penitente a manifestare la sua contrizione; e il penitente lo fa recitando l'atto di dolore o qualche altra formula simile:

1a formula

**Mio Dio, mi pento e mi dolgo
con tutto il cuore dei miei peccati,
perché peccando ho meritato i tuoi castighi,
e molto più perché ho offeso te,
infinitamente buono
e degno di essere amato sopra ogni cosa.
Propongo col tuo santo aiuto
di non offenderti mai più
e di fuggire le occasioni prossime
di peccato.
Signore, misericordia, perdonami.**

2a formula

**Signore Gesù Cristo, Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
riconciliami col Padre
nella grazia dello Spirito Santo;
lavami nel tuo sangue da ogni peccato
e fa di me un uomo nuovo
per la lode della tua gloria.**

3a formula

**Signore Gesù,
cheolesti esser chiamato
amico dei peccatori,
per il mistero della tua morte e risurrezione
liberami dai miei peccati
e donami la tua pace,
perché io porti frutti di carità,
di giustizia e di verità.**

Il sacerdote tenendo stese le mani (o almeno la mano destra) sul capo del penitente, dice:

**Dio, Padre di misericordia,
che ha riconciliato a sé il mondo
nella morte e risurrezione del suo Figlio,
e ha effuso lo Spirito Santo
per la remissione dei peccati,
ti conceda,
mediante il ministero della Chiesa,
il perdono e la pace.**

**E io ti assolvo dai tuoi peccati
nel nome del Padre e del Figlio †
e dello Spirito Santo.**

Il penitente risponde:

Amen.

Rendimento di grazie e congedo del penitente

Dopo l'assoluzione il sacerdote prosegue, dicendo:

Sia lodato Gesù Cristo.

Il penitente risponde:

Sempre sia lodato.

Oppure dopo l'assoluzione il sacerdote prosegue:

Lodiamo il Signore perché è buono.

Il penitente conclude:

Eterna è la sua misericordia.

Quindi il sacerdote congeda il penitente riconciliato, dicendo:

**Il Signore ha perdonato i tuoi peccati.
Va' in pace.**

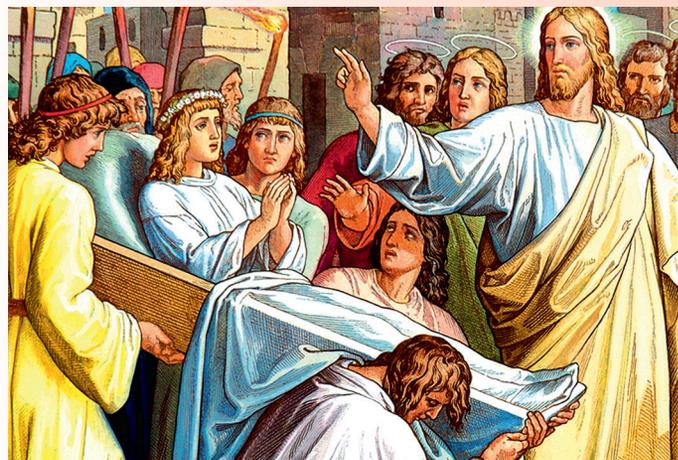
In luogo del precedente rendimento di grazie e congedo, il sacerdote può dire:

**La passione di Gesù Cristo nostro Signore,
l'intercessione della beata Vergine Maria
e di tutti i santi,
il bene che farai e il male
che dovrai sopportare
ti giovino per il perdono dei peccati,
l'aumento della grazia
e il premio della vita eterna.
Va' in pace.**

Oppure:

**Il Signore che ti ha liberato dal peccato
ti doni l'eredità del suo Regno.
A lui gloria nei secoli.**

R. Amen.



RITO PER LA RICONCILIAZIONE DI PIÙ PENITENTI CON LA CONFESSIONE E L'ASSOLUZIONE INDIVIDUALE

La comunità si raccoglie in silenzio nella chiesa. In piedi, a luci spente, si ascolta la proclamazione del Vangelo.

Dal vangelo secondo Giovanni: 20, 19-23

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

Il sacerdote saluta i presenti, dicendo:

La luce di Cristo nostro Signore, disperda le tenebre del nostro spirito.

I presenti rispondono: **Amen.**

Vengono accese le luci, mentre l'assemblea canta (o proclama):

**Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.**





Il sacerdote invita tutti alla preghiera con queste parole o con altre simili:

Fratelli, Dio ci chiama ancora una volta alla conversione : preghiamo per ottenere la grazia di una vita nuova in Cristo Signore.

E tutti si raccolgono per qualche tempo in silenziosa preghiera.

Quindi il sacerdote dice la seguente orazione o altre simili:

O Dio nostro Padre, che non ti lasci vincere dalle nostre colpe, ma accogli con amore chi ritorna a te, guarda i tuoi figli che si riconoscono peccatori e fa' che, riconciliati nella celebrazione di questo sacramento, sperimentino la gioia della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Dio onnipotente e misericordioso, che ci hai riuniti nel nome del tuo Figlio, per darci grazia e misericordia nel momento opportuno, apri i nostri occhi, perché vediamo il male commesso e tocca il nostro cuore, perché ci convertiamo a te. Il tuo amore ricomponga nell'unità ciò che la colpa ha disgregato; la tua potenza guarisca le vostre ferite e sostenga la nostra debolezza; Il tuo Spirito rinnovi tutta la nostra vita e ci ridoni la forza della tua carità,

perché risplenda in noi
l'immagine del tuo Figlio
e tutti gli uomini riconoscano
nel volto della Chiesa
la gloria di colui che tu hai mandato,
Gesù Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Ha inizio la **celebrazione della Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Matteo: 5,1-12

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.

Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

*“Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.*

Beati i miti,

perché avranno in eredità la terra.

Beati coloro che hanno fame

e sete di giustizia,

perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,

perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,

perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,

perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,

perché di essi è il Regno dei cieli”.

Omelia del celebrante e un attimo di silenzio.

Esame di coscienza

È opportuno sostare per qualche tempo in silenzio per fare l'esame di coscienza e suscitare nei presenti una vera contrizione dei peccati.

Il celebrante:

Fratelli, Gesù Cristo ci ha lasciato l'esempio, perché seguiamo le sue orme. Rivolgiamo a Lui la nostra preghiera con umiltà e fiducia perché ci liberi dal male e ci rinnovi nello Spirito del suo Vangelo.

Su invito del diacono, o di un altro ministro, tutti genuflettono o si inchinano, e dicono insieme la formula della confessione generale; in piedi, poi, pronunziano una preghiera litanica. Alla fine recitano il Padre nostro.

Diac. Signore Gesù Cristo, tu hai detto: “Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno Cieli”, ma noi siamo troppo affannati per le ricchezze e abbiamo sacrificato i valori dello Spirito. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo.

Tutti: Abbi pietà di noi.

Diac. Signore Gesù Cristo, tu hai detto: “Beati i miti, perché erediteranno la terra”, ma noi viviamo in discordia gli uni con gli altri e il mondo è pieno di violenza e di guerra. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo.

Tutti: Abbi pietà di noi.

Diac. Signore Gesù Cristo, tu hai detto: "Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati", ma noi siamo impazienti e intolleranti per noi stessi e poco sensibili alle sofferenze degli altri. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo.

Tutti: Abbi pietà di noi.

Diac. Signore Gesù Cristo, tu hai detto: "Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati", ma noi troppo poco abbiamo desiderio di te, fonte di ogni santità, e ci disinteressiamo della giustizia individuale e sociale. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo.

Tutti: Abbi pietà di noi.

Diac. Signore Gesù Cristo, tu hai detto: "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia", ma noi giudichiamo duramente il nostro prossimo e non sappiamo perdonare i nostri fratelli. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo.

Tutti: Abbi pietà di noi.

Diac. Signore Gesù Cristo, tu hai detto: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio", ma noi distogliamo da te il nostro sguardo e ci lasciamo travolgere dalle passioni e dalle suggestioni del male. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo.

Tutti: Abbi pietà di noi.





Diac. Signore Gesù Cristo, tu hai detto: “Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio”, ma noi spesso siamo stati ingiusti e, anziché soffrire per causa della giustizia, ci siamo resi corresponsabili di oppressioni e di discriminazioni verso i fratelli. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo.

Tutti: Abbi pietà di noi.

Il celebrante:

Invochiamo Dio nostro Padre, perché ci liberi dal male e ci renda degni di far parte del suo regno:

Tutti: Padre nostro ...

I confessori si distribuiscono nei luoghi predisposti, dove accolgono i penitenti; questi confessano i loro peccati, accettano la soddisfazione imposta dal confessore, e ricevono singolarmente l'assoluzione.



questa foto manca nel cd
può inviarla tramite mail

Preghiera conclusiva e benedizione

Il sacerdote così conclude:

Padre santo e misericordioso, che ci hai creati e redenti, e nel sangue del tuo Figlio hai donato all'uomo la vita eterna perduta per le insidie del maligno, santifica con il tuo Spirito coloro che non vuoi lasciare in potere della morte.

Tu che non abbandoni gli erranti, accogli, o Signore, i penitenti che ritornato a te.

Ti commuova, Signore, l'umile e fiduciosa confessione dei tuoi figli, la tua mano guarisca le loro ferite, li sollevi e li salvi, perché il corpo della Chiesa non resti privo di nessuno dei suoi membri.

Il tuo gregge, Signore, non sia disperso, il nemico non goda della rovina della tua famiglia e la morte eterna, non abbia mai il sopravvento sui nati a vita nuova nel battesimo.

A te salga, Signore, la nostra supplica, a te il pianto del nostro cuore: perdona i peccatori pentiti, perché dai sentieri dell'errore ritornino alle vie della giustizia e, guariti dalle ferite del peccato, custodiscano integra la grazia della nuova nascita nel battesimo e della riconciliazione nella penitenza.

Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Il sacerdote benedice i presenti dicendo:

Dio nostro Padre non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva:

egli che per primo ci ha amati e ha mandato il suo Figlio per la salvezza del mondo, faccia risplendere su di noi la sua misericordia e vi dia la sua pace.

Tutti: Amen.

Il Signore Gesù Cristo si è offerto alla morte per i nostri peccati ed è risorto per la nostra giustificazione:

egli che nell'effusione dello Spirito ha dato ai suoi apostoli il potere di rimettere i peccati, mediante il ministero della Chiesa, vi liberi dal male e vi riempia di Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Lo Spirito Paraclito ci è stato dato per la remissione dei peccati e in lui possiamo presentarci al Padre:

egli purifichi e illumini i vostri cuori e vi renda degni di annunziare le grandi opere del Signore, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce.

Tutti: Amen.

Il Signore converta i vostri cuori e vi guidi a vera penitenza: andate in pace!

GLI EFFETTI DI QUESTO SACRAMENTO

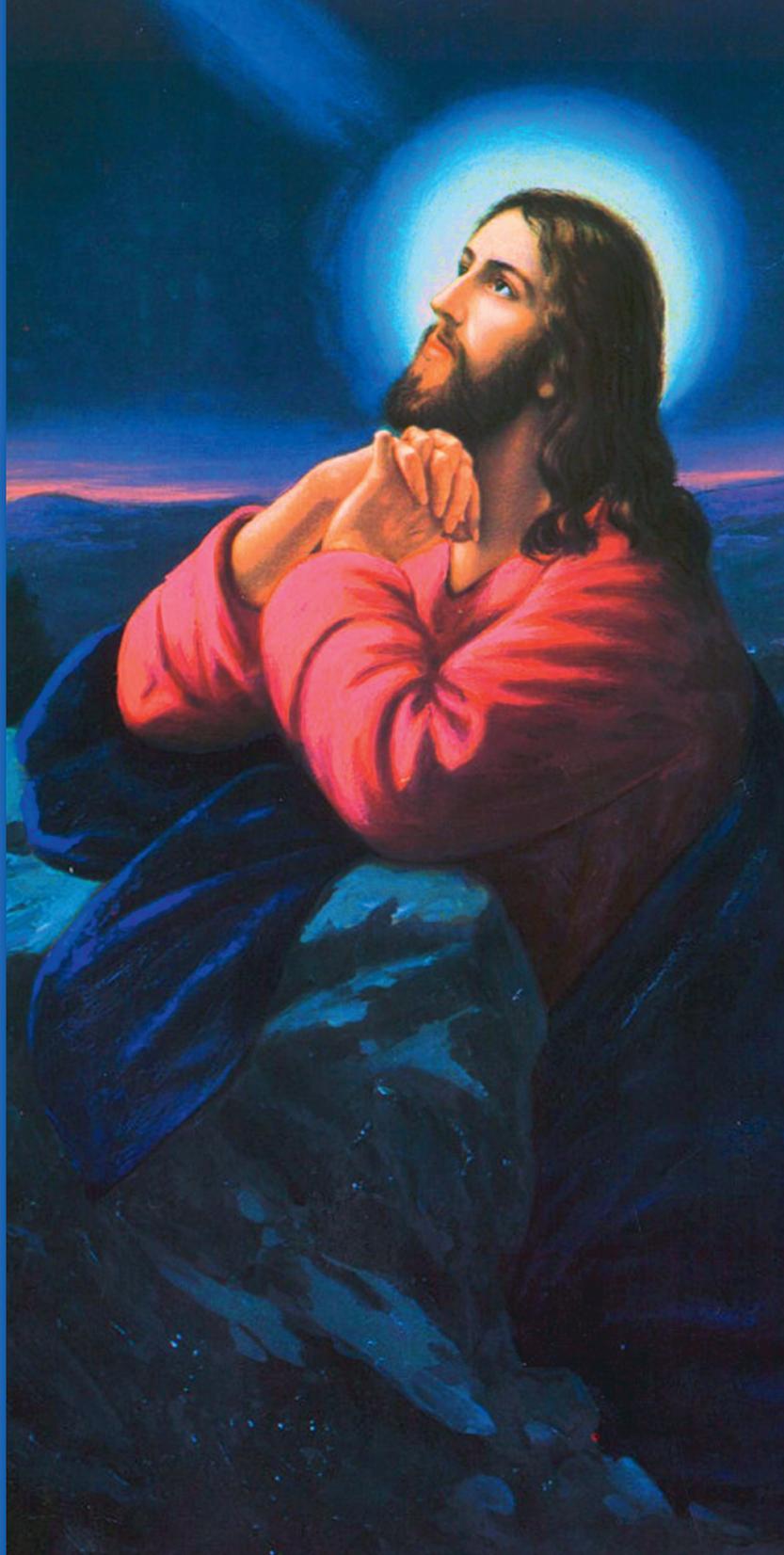
“Tutto il valore della Penitenza consiste nel restituirci alla grazia di Dio stringendoci a lui in intima e grande amicizia.

Il fine e l'effetto di questo sacramento sono dunque la riconciliazione con Dio.

Coloro che ricevono il sacramento della Penitenza con cuore contrito e in una disposizione religiosa conseguono la pace e la serenità della coscienza insieme a una vivissima consolazione dello spirito. Infatti, il sacramento della Riconciliazione con Dio opera una autentica “risurrezione spirituale”, e restituisce la dignità e i beni della vita dei figli di Dio, di cui il più prezioso è l'amicizia di Dio.

Questo sacramento ci riconcilia con la Chiesa. Il peccato incrina o infrange la comunione fraterna. Il sacramento della Penitenza la ripara o la restaura.

“Bisogna aggiungere che tale riconciliazione con Dio ha come conseguenza, per così dire, altre riconciliazioni, che rimediano ad altrettante rotture, causate dal peccato: il penitente perdonato si riconcilia con se stesso nel fondo più intimo del proprio essere, in cui recupera la propria verità interiore; si riconcilia con i fratelli, da lui in qualche modo offesi e lesi; si riconcilia con la Chiesa; si riconcilia con tutto il creato” (Giovanni Paolo II). Catechismo della Chiesa Cattolica 1468 - 1469





*Conversavo un giorno con un uomo
completamente preso dagli affari;
egli mi disse ad un tratto:
“Noi abbiamo un cuore
che non ha più il tempo di amare!”.
Non potrò più dimenticare quelle parole.
Come sono spietatamente vere!*

Il Cuore di Dio

*ha sempre il tempo di amare, di amarci;
ed è questa la nostra speranza,
la nostra salvezza, la nostra vita.*

*Ma ostacolati dalla ricerca
delle nostre ambizioni,
dalla volontà di “far carriera”,
dalla sete di soldi,
dai rancori e dalle gelosie,
dalle passioni,*

*il nostro cuore non ha
il tempo di amare.*

E questo è qualcosa di tremendo.

Fortunati,

*tre volte fortunati quelli che riescono
a scoprire che amare*

*con lo stesso amore
che Dio porta a noi*

richiede del tempo,

*e che la fedeltà a questo amore esige,
da parte nostra,*

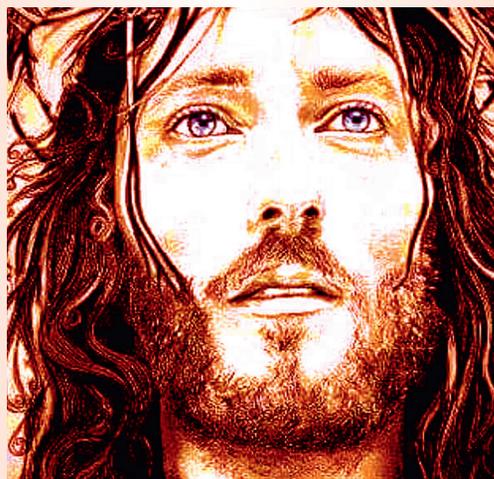
di metterci e rimetterci

*continuamente alla scuola di Colui
che tra gli uomini ha seguito*

un cammino di amore

di cui la croce fu l'ultimo tratto.

MARC BOEGNER



PER DOMANDARE LA CONVERSIONE DEL CUORE

Gesù, tu sei tanto buono nell'avvertirmi, nel seguirmi, nell'umiliarmi!

Possa io non resistere alla tua grazia come ha fatto Simone il fariseo, e convertirmi come la Maddalena.

Gesù mio, dammi la generosità nel rinnegare me stesso, affinché la mia non sia una conversione imperfetta e non ricada nelle mancanze passate.

Dammi la grazia di amare il sacrificio e di corrispondere a tutti i sacrifici che tu mi domandi.

Gesù, prostrato ai tuoi piedi, lascia che ti dica che sono confuso e ti amo.

Non ti chiedo la dolcezza delle lacrime di pentimento, ma il pentimento vero e amoroso di un cuore che sente di averti offeso e ne rimane addolorato per tutta la vita.

Amen.

IL VENERABILE PADRE LEONE DEHON

GRAZIE DI TUTTO, O SIGNORE!

*Mio Dio,
quanto grande e meravigliosa
è la tua azione divina nella mia vita!
Tutte le mie facoltà spirituali,
l'intelligenza, la volontà, la memoria,
sono inondate dalla tua grazia.
La mia stessa vita è permeata di te,
della tua azione divinamente paterna.
Se non ti avverto
è solo perché non ci penso,
non presto attenzione
a ciò che avviene continuamente in me.
Mio Dio, ti chiedo perdono
di tanto spreco,
di tante negligenze
che io commetto alla tua presenza
e che ostacolano il lavoro
che tu operi in me,
per trasformarmi in tuo figlio.
Grazie di tutto,
o mio Dio.
Grazie di ciò che fai,
grazie di ciò che farai,
e grazie anche di agire nonostante
la mia pochezza ed il mio disinteresse.
Fa', o mio Dio,
che io non interrompa mai
il contatto con te,
che sia sempre in ascolto della tua voce,
pronto a lasciarmi lavorare,
a collaborare con te.
Costruiremo insieme
la mia trasformazione
in "figlio di Dio".*



**"Pace a voi!
Come il Padre
ha mandato me,
anch'io mando voi"**

CASA S. MARIA - 63078 PAGLIARE (AP) - C.C.P. 4630
ANNO 70° - N.1 Gennaio-Aprile 2019 - Poste Italiane SpA -
Sped. in A.P. - D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 2, Comma 1, DCB Ascoli Piceno Autoriz. Trib. di Ascoli Piceno
N. 275 del 19-4-90 Direttore Responsabile P. Vincenzo Pinto
www.casasantamaria.it - tel. 0736 - 899055
Taxe perçue (Tassa riscossa) CMPP Ancona